

« Ritardi su mais, riso e frumento Nei campi produzioni a rischio »

IL RACCONTO

Dopo la richiesta di sostegno da parte di Coldiretti, ecco le voci degli agricoltori lombardi: «Troppi eventi estremi, siamo già stati costretti a riprogrammare tutta la stagione»

PIERFRANCO REDAELLI

Da aprile sono state ben 35 le allerte meteo emesse in Lombardia per rischio idrogeologico e idraulico. Nel frattempo, diversi temporali e vento sono stati registrati in regione: si tratta di fenomeni che come dimostrano queste giornate non tendono ad esaurirsi. Eventi che hanno scatenato la loro furia in tutte le province causando forti danni a centinaia di abitazioni e di aziende ma soprattutto nel mondo agricolo. Coldiretti Lombardia parla di danni per miliardi di euro e il presidente Atilio Fontana ha chiesto lo stato di calamità. Il presidente regionale di Coldiretti, Gianfranco Comincioli, martedì scorso, nel corso del tavolo convocato in Regione, ha chiesto all'assessore all'Agricoltura Alessandro Beduschi «sostegni in tempi certi alle aziende con produzioni

compromesse, maggior flessibilità negli adempimenti relativi alla gestione delle coltivazioni in campo, la modifica del periodo della stagione irrigua. Servono misure eccezionali».

Parlando con chi di agricoltura vive, investe e si impegna per migliorare la produzione nei campi e negli allevamenti, il malessere è molto forte. Davide Nava, presidente dei Giovani Coldiretti Milano, Lodi, Monza e Brianza, e che coltiva diversi ettari di terreni con un grosso allevamento di suini a Roncello, sottolinea come «in questi ultimi tre anni abbiamo visto di tutto. I temporali hanno scaricato oltre un metro d'acqua di pioggia. Quanto si accumulava prima in un anno, ora si raggiunge in poche settimane». Il presidente dei giovani agricoltori si sofferma sull'importanza di creare invasi capaci di incamerare risorse idriche in annate come questa, per poi calmarne l'utilizzo in periodi di siccità. «Nelle nostre zone - conferma Nava - si vede una situazione accettabile solo nei terreni che sono stati seminati nelle prime due settimane di aprile. Da allora non si è potuto seminare più nulla. Sostituirlo la semina del mais con quella del sorbo. A farne le spese sono gli allevamenti: per i foraggi si dovrà fare ricorso ad importazioni dall'estero». Fausto Frigerio, che prosegue l'attività del padre Augusto su 150 ettari di terreni a Vimercate, conferma che i 50 ettari seminati a frumento sono ormai compromessi. Lo si può vedere dalle foglie. «Ne pagheremo le conseguenze sia nella qualità che nella quantità del raccolto - racconta -. Non va meglio nei 60 ettari che abbiamo previsto

per il mais: anche in questo caso le perdite andranno oltre il 30%. Ma la stangata sarà al momento della cessione ai commercianti, ci ridurranno notevolmente i prezzi di vendita».

Gli effetti negativi del maltempo non hanno riguardato solo i terreni che circondano Milano, Lodi e Monza. Questa primavera di pioggia ha investito anche il Bresciano, il Pavese e il Varesotto. Per Gianluigi Tacchini, che in oltre 100 ettari di campi a Santa Cristina e Bissone (Pavia) coltiva diversi tipi di cereali, «siamo in forte ritardo nella semina di soia, frumento, girasoli. In particolare siamo indietro su quella che è da sempre la nostra priorità: il riso. Nel 2022 e nel 2023 ha dominato la siccità, quest'anno assistiamo a eventi estremi come le trombe d'aria, sempre più frequenti in tempi brevi: per la nostra attività, che si svolge tutta a cielo aperto, non è il massimo. Spostare le semine da inizio aprile a metà giugno ci sta impegnando economicamente. In queste ore siamo impegnati nell'aratura dei campi per asciugare i terreni».

Per Coldiretti Lombardia, in Regione sono ancora da seminare circa un terzo dei campi destinati a mais di primo raccolto, mancano il 29% delle semine del riso e oltre il 60% di quelle della soia. Non va meglio per il fieno: gli sfalci sono in grande ritardo, soprattutto nei pascoli di montagna. «Così si comprende l'incertezza che sta caratterizzando questa fase, che ha conseguenze sull'organizzazione aziendale e sulla normale programmazione, sia per quanto concerne la preparazione e la lavorazione, ma anche per il tipo di coltivazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



